

RELAZIONE DESCRITTIVA

Analisi di inquadramento a scala urbana

La Piazza occupa una posizione baricentrica nel sistema degli spazi pubblici di Cremona e assume un ruolo di connessione oltre a costituire essa stessa centralità urbana. Pertanto è considerata come parte del tessuto connettivo di questo sistema: attualmente si inserisce nella rete delle aree pedonali, connessa direttamente con piazza del Comune e piazza della Pace, e in maniera indiretta con piazza Roma e piazza Marconi. Anche se non si può considerare centralità, va comunque considerato il tratto pedonale di corso Campi per il suo valore di spazio pubblico, anch'esso collegato in maniera indiretta con la Piazza.

Attualmente la viabilità è già organizzata con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento dei luoghi centrali e al tempo stesso di garantire la vivibilità e l'uso pedonale degli spazi. Alcuni percorsi viari a transito libero permettono di avvicinarsi al centro e di accedere ai parcheggi pubblici localizzati esternamente e internamente al centro storico. In particolare, l'erigendo parcheggio sotterraneo di piazza Marconi permetterà il facile raggiungimento dei luoghi centrali, diminuendo la necessità di spazi di sosta lungo le strade. Inoltre la presenza veicolare è regolata da un sistema di zone a traffico limitato e zone 30 che estendono l'azione di controllo svolta dalle aree pedonali.

Nell'ottica della vivibilità e dell'uso sostenibile degli spazi, il centro di Cremona integra le aree pedonali a una rete ciclabile in via di completamento, e piazza Stradivari occupa una posizione di crocevia dei percorsi che attraversano la città da nord a sud e da est a ovest.

Caratterizzazione degli spazi e paesaggio urbano

La piazza si trova all'incrocio degli antichi cardo e decumano romani: tali assi sono evidenziati anche da alcuni manufatti esistenti quali la torre del Palazzo del Comune per l'asse nord-sud e il Torrazzo per l'asse est-ovest, che fungono da emergenze verticali di forte valenza visiva per l'orientamento nel contesto urbano.

Al suo interno si riconosce una gerarchia spaziale determinata dall'asse prospettico che da corso Vittorio Emanuele II inquadra il Duomo: tale asse individua l'accesso principale alla piazza provenendo da corso Vittorio Emanuele II in direzione del Duomo.

Altro elemento che caratterizza la piazza è la presenza dei portici lungo il fronte della Camera di Commercio, quello di via Gramsci e i fronti sud e ovest della Casa del Bianco. Essi sono spazi coperti di transizione fra ambito pubblico e privato, luoghi dove si concentrano attività e funzioni della piazza. Tuttavia in taluni casi, come per il mercato degli ambulanti, diventano il retro dello

spazio pubblico, essendo i banchi del mercato orientati più verso lo spazio scoperto della piazza e della strada.

Si riconoscono alcuni elementi di particolare interesse all'interno della piazza: una struttura pensilina e la statua di Antonio Stradivari del Maestro Floriano Bodini.

La struttura pensilina, creata per servire le funzioni svolte in piazza è localizzata lungo l'asse vi-sivo sopra citato, con la sua sagoma determina una sorta di cesura e ne fa perdere la lettura dello spazio unitario; anche per questo si ritiene adeguata la sua rimozione.

La statua di Antonio Stradivari, sebbene collocata centralmente, non gode di una posizione adeguata al titolo della piazza.

Strategia di intervento

Rispetto al luogo rappresentativo della monumentale Piazza del Comune e a quello del parco urbano ottocentesco di Piazza Roma, piazza Stradivari è il luogo del mercato e delle funzioni del vivere quotidiano, quindi necessariamente flessibile per ospitare diverse attività: lavoro, mercato, commercio, svago, incontro e residenza. Al tempo stesso, essendo inserita nel sistema degli spazi pubblici, è necessario considerare la funzione di connessione assunta dalla piazza stessa.

Di conseguenza questi due ambiti convivono naturalmente nello stesso spazio.

Si è voluto operare una prima distinzione gerarchica: la pavimentazione in porfido definisce lo spazio dell'attraversamento e la sienite grigia quello dedicato alle diverse attività della piazza, mentre il bianco di Lessinia disegna le fasce di separazione e quindi definisce maggiormente la distinzione fra i diversi ambiti.

La zona pavimentata in sienite davanti al portico della Casa del Bianco viene livellata, prolungando a sud la gradinata su via Verdi e concludendosi con un blocco in bianco di Lessinia: esso diventa la base per la nuova collocazione della statua del Bodini, che posta all'entrata della piazza ne avvalorava il titolo.

Laddove possibile, si è lasciata inalterata la pavimentazione esistente, mantenendo il ritmo di 9 metri, scandito dalle fasce in bianco di Lessinia, sul quale viene organizzato anche il sistema delle alberature. Si è scelto il *Cercis Siliquastrum* (Albero di Giuda), pianta ornamentale con una piacevole fioritura di colore viola anche lungo il fusto (Aprile / Maggio) che non sporca e non dà particolari problemi gestionali, essendo una leguminosa che fissa l'azoto con le radici e che è in grado di crescere anche in ambienti aridi.

La pavimentazione in porfido è stata proseguita anche in via Gramsci fino a piazza Roma, connettendosi alla galleria 25 Aprile e la porzione di strada già pavimentata in porfido antistante a questa, ora limitata al traffico dei taxi. Lo stesso avviene su via Capitano del Popolo, estendendo l'asse già così pavimentato di via dei Lanaiole, essendo anch'esso prossimo a piazza Stradivari. La nuova pavimentazione in porfido amplia così gli spazi pertinenti alla piazza.

Colmando il dislivello esistente fra la quota di strada e la quota di marciapiede si ottiene una

maggiore continuità di lettura degli spazi di percorso e si ribadisce la priorità pedonale. Infatti su entrambe le vie a zona a traffico limitato la viabilità è a senso unico, il che permette di restringere la carreggiata e dare più spazio alle fasce pedonali mentre, visto il flusso viario ridotto, sono sufficienti dei dissuasori a terra - che funzionano anche da punti di illuminazione - posti sulle fasce in bianco di Lessinia.

Gestione e flessibilità degli spazi

Il limite tra i percorsi in porfido e le nuove pavimentazioni in sienite è definito da una serie di sedute: tale limite è attraversabile pur definendo i due ambiti diversificati.

La seduta diventa la figura principale del progetto: le panchine sono vincolate alla pavimentazione per mezzo di binari disposti trasversalmente ai due bracci della piazza. Esse scorrono parallelamente fra di loro lungo il proprio asse longitudinale. L'intervento delle sedute mobili mira a prototipizzare un dispositivo che può essere riproposto anche in altri ambiti urbani: la seduta diventa elemento standardizzabile e riconoscibile.

In tal modo gli utenti sono liberi di muovere le sedute a loro piacimento definendo di volta in volta un assetto nuovo della piazza, anche in relazione all'utilizzo che se ne fa: mercato, spettacolo, tempo libero.

Nel caso del mercato le sedute degli spazi antistanti i portici vengono allineate lungo gli assi di attraversamento della piazza, diventando il limite tra spazio di passaggio e spazio di vendita. Esse possono essere comunque utilizzate dagli avventori.

Nel caso di eventi e spettacoli, sui due spazi multi-funzionali possono essere allestite delle platee temporanee: il palco si colloca alla convergenza delle due platee, che possono essere allestite in relazione al tipo di evento organizzato.

I plateatici esistenti delle attività ristorative rimangono nella posizione attuale, fatta eccezione per il plateatico del Bar Flora, che viene spostato a ridosso del fronte sud della piazza.

La struttura della seduta scorrevole su binario è progettata con l'obiettivo di contenere i costi di costruzione e del materiale, e di garantire la facilità di funzionamento e di manutenzione.

E' costituita da una scatola metallica che ne compone il volume, cui si sovrappone uno strato di assi in legno di rovere fissati direttamente a essa, che ne costituisce il piano di seduta. Il meccanismo di scorrimento è realizzato attraverso un sistema a binario, al quale la seduta è vincolata da guide di stabilizzazione posizionate lungo il suo asse centrale, mentre lo scorrimento avviene per mezzo di ruote in Teflon fissate alla scatola metallica, che garantiscono silenziosità e lunga durata. Il binario consiste in un profilo in acciaio a T posto a raso rispetto alla quota di pavimento, mentre ai lati i due profili a L sorreggono e chiudono la pavimentazione in sienite. I binari restano incassati a raso nella pavimentazione, eliminando i rischi di inciampo. Inoltre il vano di scorrimento rimane sempre aperto e quindi di facile manutenzione e pulizia, oltre a permettere il drenaggio delle

acque meteoriche.

Un dispositivo di blocco è realizzato con un semplice meccanismo di fermo-corsa fissato a uno dei lati corti della seduta, che si inserisce in piccoli fori realizzati direttamente nella pavimentazione. Data la necessità di garantirne la maggiore visibilità possibile in condizioni di scarsa luminosità naturale, si propone di localizzare l'illuminazione nelle sedute stesse. In questo modo, la luce mette in maggiore evidenza solo l'ingombro della seduta.

Ciò è ottenuto con delle luci tubolari poste sui lati lunghi sotto lo scatolare metallico. Così la lampada è celata alla vista mentre rimane visibile la porzione illuminata di pavimento sottostante le sedute.

Modularità

Le nuove sedute mobili, della lunghezza di 2 m., larghezza di 50 cm. e altezza di 45 cm. possono essere realizzate componibili di una gamma ristretta di sottomoduli di lunghezza variabile:

- 2 moduli da un metro di lunghezza;
- 1 modulo di centocinquanta e uno di cinquanta centimetri di lunghezza;
- 2 moduli di un metro di lunghezza;
- 4 moduli di 50 cm. di lunghezza.

Questo permette di avere una variazione delle dimensioni delle sedute, che comporta quindi un assetto dello spazio più flessibile, frammentato e permeabile.